DIMOSTRAZIONE DI SINCERO RALLEGRAMENTO CHE ALL'OTTIMA DONZELLA...

Marco Ginanni Fantuzzi, ...

All'Egregio e Chiarissimo Sig.r Professore Targioni Tozzetti
in segno di stima e riconoscenza
L'Autore
ritornato felicemente in Patria

2

DIMOSTRAZIONE

DI SINCERO RALLEGRAMENTO

Che all' ottima Donzella

MARIA DE' CONTI ZINANNI

VIEN DATA

DAL CONTE CAVALIER MARCO GIVANNI PANTUZZI

NELL' OCCASIONE CHE VA SPOSA

ALL' EGREGIO GIOVANE

GIAMBATTISTA CROLLALANZA

DA FERMO

In Forlì

DALLA STAMPERIA BORDANDINI

1845.

Carissima Donzella

La nuova delle vostre Nozze con un Giovane, che ama gli studi delle belle lettere mi ha arrecato all' animo siffatto piacere, che male a parole saprei significarlovi. E per darvene una certa testimonianza, mi è caro offrirvi alquante mie coserelle geologiche de' Monti Sub-Appenini di S. Agata Feltria, su quali, è degli anni, salimmo insieme, e voi raccogliesteivi diverse rocce alabastrine che adornano la mia raccolta de' Fossili della Romagna. Senza che mi renda sicuro, che vi tornerà grato il ridurvi alla presenza del pensiero quell' illustre Terra, ove fiorì un vostro An-

tenute per Madre, il quale a Genova tenne con rettitudine l' Ufficio di Editore, di che venne in bella fama, e consegnò il suo nome alla ricordanza degli avvenire.

Intanto abbiatevi per accetto il dono, che procede da un cuore leale che vi augura il meglio bene, e credetemi sempre con tutto l' affetto.

Di Villa Gualda il dì 8. Settembre 1845.

Il Vostro Affezionatissimo
MARCO

DESCRIZIONE

DA VERUCCHIO A SECCHIANO E S. AGATA FELTRIA.

Era un ciel sereno, ed il sole vibrava li suoi primi raggi nelle cime de' monti sui quali io doveva ascendere quando partito dalla mia Villa in breve tratto mi ritrovai nel fiume Marecchia. Questo conduce un' infinita copia di sassi, parte marnosi e parte calcarei che va distaccando dalle superiori montagne, ma non presenta alcun' oggetto di osservazione come altra volta feci conoscere (1.) Verso Verucchio si ammira un' elevata barriera di roccie calcaree, le quali dimostrano che un tempo erano battute dalle onde del primitivo Adriatico. Tutta questa linea forma come tanti rami che discendono da Mezzogiorno a Tramontana dell' Appennino. In molti luoghi si rinvengono spaccati quasi per metà, per cui ci dimostrano di aver sofferto in una data Epoca tutti egualmente una rui-

na prodotta da un violentissimo impulso. Tale cangiamento pare che indichi ad evidenza il secondo ritiro o avallamento dell' Adriatico, in cui rimasero scoperti i nostri colli terziari, come il celebre Brocchi ci fa conoscere nelle sue Teoriche.

Verucchio s' inalza sopra un ammasso calcare a foggia degli altri castelli che nel medio Evo si collocavano in quelle inespugnabili vette. Tali roccie sono la maggior parte di calce carbonata secondaria del Patrin per lo più di color cinereo, e contengono in copia de' corpi organici. Così si possono ritenere quelle di S. Marino, che nell' Epoca secondaria erano totalmente intero, e formavano delle Isole elevate in mezzo all' onde dopo il primo avallamento dell' Oceano. Ma quando di nuovo le acque precipitarono nel seno in cui dovea formarsi il nostro Adriatico ruinarono i fianchi di tali montagne, e specialmente a quelle che erano formate a cono, per cui delle loro roccie precipitate, e confuse dalle onde burrascose si vedono in oggi formati quei colli di ammassamento che sorgono alle loro falde. E questo fenomeno si scorge chiaramente essere avvenuto nel monte Titano Scorticata, e Perticaia, e in altri ancora come altrove accennammo. Quindi si discende nel fiume Marecchia ove si scorgono dei dirupati macigni di calcarea indicante la prima catena secondaria dopo l' Epoca Acqueo-Vulcanica. Lungo il letto del fiume si vede a destra verso Ponente un gran sasso in forma di scoglio, ove s' innalza un' antico tempio con torre rotonda di stile bisantino. Insieme ad altri massi pure calcarei si distingue l' altra catena di cui è formato il monte Acuto.

Da lì a poco verso il Scilocco si ammira in lontananza la fortezza di S. Leo che poggia in cima ad un sasso un poco sfaldato dal lato di Levante. Nelle varie rupi che scendono al basso del castello si scorgono delle striscie di terra di un rosso chiaro di tegola.

Prima di Secchiano s' incontra a Maestro un monticello di alabastro gessoso. È questo di un biancolatte vagamente macchiato di color cinereo che prende ottimo polimento, e si lavorano in Verucchio delle piane per tavolini, e balaustre per Chiese, divenendo più compatto quando stà esposto all' aria, come eguaimente prendono maggior durezza le pietre di tufo vulcanico, che si usano per le fabriche in Pesaro.

Giunti ai mulini, vicin de' quali venne costrutto un ponte che non resse all' impeto delle straordinarie correnti, si osservano dei massi calcarei in confusione disposti, che presentano all' occhio un bel grottesco. Questi segnono la terza linea di tali roccie. (2). Quindi s' incomincia a salire un' altissimo monte, ed ovunque s' incontrano frantumi di calcarea. Fra i medesimi raccolsi tre pezzetti erratici di alabastro calcare cotognino. Pervenuti al sommo del monte fronzuto per una selva di spessi castagni, i quali danno assai utile prodotto, s' incomincia a scoprire S. Agata (3) che rimane in una piacevole vallata. È una comoda terra a rispetto della sua remota, e disadatta situazione: ivi si conservano gli avanzi di un' antica Rocca, in cui dominavano li Conti Fregosi. Sorge sopra un masso arenoso calcareo con qualche conchiliolite, ma disciogliendosi questo, e pei geli, e per

le acque si vede essere stato levato un Torricino, ed il rimanente aver bisogno di molti ristauri.

Nel di dentro vi si ammirano dei sotterranei ed un cortile, dove ascende una scala che conduce a varie stanze, rese ad uso di scuola. E in un angolo vi sta una Cappella dedicata a S. Agata con pitture d' ignota mano, ma di un qualche pregio: Nel piano superiore si aprono spaziose sale, alle porte delle quali mi compiacqui di osservare delli stipiti scorniciati di pietracote o arenaria di prima Epoca secondaria.

Nei monti dei Cappuccini sopra S. Agata si scoprono delle vene di Argilla rossa oscura con piriti in forma tuberculare, e parte lamellare di color nero fumo pelucido, e tutto ciò dà indizi di una qualche sotterranea evaporazione. Queste piriti hanno un color ferrugineo, e si potrebbero deffinire per Ematite, poichè segnano la carta in color rosso.

Le stesse vene si osservano alle halze del torrente Petrella, ove dopo qualche minuta ricerca potei discoprire delle litofitti molto scherzose, ossia delle foglie erhacee racchiuse dentro una marna bucata bianca sudicia, e di una frattura irregolare scagliosa. Nello stesso torrente raccolsi delle marcassite di un giallo oro, simili alle nominate dal Masini. (4) Così le piriti di Ferro solforato nascono su macigni di pietra calcarea verdognola, la quale serve a formare dei sigilli, e pare il verde di montagna del Brochant.

In altri massi vi nasce un hellissimo spato calcare in gruppi parte prismatici esaedri troncati, e parte in forme colomeari basaltine. Salendo sopra al campo Bindi ho osservato la pietra di gesso ci-

nerca, e degl' indizi di solfo, per cui si apersero nel tempo passato due o tre pozzi per trarre questo combustibile. Sopra la pietra cinerea nasce a diversi strati paralelli il gesso fibroso del Brochant, e di Patrin cristallizzato a foggia di lignites molto diafanato, e similmente nella rope che guarda il Mezzogiorno, ove venne a tempo addietro fatta una profonda grotta, nella quale, come mi assicurò il Signor Nastasini, a un tratto si vide a colare una sostanza nero liquida, ed odorosa come bitome, che io giudicai poter essere catrame minerale, ottimo per varj usi, e specialmente per la nautica.

Di tal pece minerale si vedrà in appresso che ho potuto raccogliere dei saggi anche nelle zolfatare della Perticaia. A piede del detto campo scorre il Fanente che volge verso Sarsina, e dovunque al pendio delle rupi, e nei torrenti si vedono altri infiniti sassi calcarei arenari tufacei, i quali servono pei vari edifici.

Così si rinvengono ciottoli erratici di seconda formazione, granitelli rossi di lumachelle, e selcetti con entro dell' impressioni di foglie egualmente ad alquante pietre arenarie ripiene di ligniti fossili carbonizzati. E si ritrovano ancora ciottoli ferruginei, o alberese arborino rappresentante sopra un fondo giallognolo delle ben delineate ramificazioni e boscaglie.

DESCRIZIONE

DA S. AGATA FELTRIA ALLA PERTICAJA, E SOGLIANO

Rimaneva alquanto ad osservare dall' amena situazione del campo Bindi (perchè presenta un ripiano assai spazioso, e gode di un' aria più elevata, e pura) la terra di S. Agata posta a piè, come dissi, di una Roccia arenosa-calcarea in mezzo ad una corona di monti quando volgendo l' occhio mi si rappresentavano verso Libeccio le cime delle Celle coperte di folti abeti, su quali biancheggiava la prima neve caduta. Tutto per me era vaghezza ed incanto, pensando che quelle elevate cime furono un giorno isole deserte in mezzo un' ampio Oceano, e che col tempo si rivestirono di piante, vi soggiornarono gli animali, e per ultimo gli uomini primi abitatori d' Italia. Si legga il celebre Brocchi, ed altri Geologi più rinomati, e si vedrà chiaro che le costanti osservazioni fatte sulla na-

tura dei nostri monti ha sviluppato con più chiarezza tale teoria, che in oggi mi sembra in ogni modo comprovata.

Per il chè pago di quest' idea mi posi a proseguire il mio cammino. Trascorso il campo Bindi, ove raccolsi una pietra arenaria, in forma testacea rappresentante un ben tornito collo col cimiero in capo, non vidi che sassi comuni calcarei. Prima di giungere alla Zolfatara della Perticaia mi trovai in una sommità, nella quale si scorgono diversi indizii di cratère estinto, e vi dominano le solite vene di argilla rossa scura ferruginea. Da lì scendendo alla scaturigine del Luso s' incontrano dei massi straordinari di aglomerazione brecciosa ripieni di ciottoli, i quali sono tenacemente uniti da un cemento arenario selcioso. Giunto alla Solfatara si vedon molte abbondanti cave di questo combustibile, il quale nasce in una pietra or più or meno cinerea scura, ed ora in alcuni spati calcarei bianchissimi, ed anche nell' alabastro.

Belli sono i cristalli del zolfo nativo, i quali giungono alla grossezza di una nocciuola. In alcune di queste matrici zolfuree cola il catrame liquido minerale, o Pisasfalto del Brocbant, rinvenuto anche dal Brocchi. Salendo verso la penna elevata del monte si vedono lunga la via degli ammassi stallatici globosi di alabastro niveo gessoso, il quale per l' uniformità de' suoi cristalli, e bella trasparenza può servire a varii lavori di eleganza (5). Quindi si passa sotto la roccia spaccata un tempo, e si ammirano i suoi avanzi calcarei, che stanno precipitosi alle sue falde, declinando fra tramontana e maestro. Da qui in poi null' altro

di considerevole si mostra, e più o meno s' incontrano delle elevazioni calcaree parte compatte, e parte scissili.

Da queste elevazioni l' occhio si spazia d' ogn' intorno, e rimira in faccia con piacere la cerulea striscia del mare, e quindi l' ubertosa pianura di Romagna, la quale seminata com' è di tanti paesi, costelli, e case, sembra da lungi quasi tutta un' immensa città. D' ambo i lati scorrono lunghe catene di monti, cioè i più antichi da Scilocco a Maestro, e gli altri secondari dall' Ostro a Tramontana.

Giunti in Sogliano di notte tempo, la mattina seguente ebbi il piacere di riosservare le cave di carbon fossile, scoperte già dal mio cugino Fantuzzi, e verificare le cose dette dal medesimo, e dall' Abate Fortis. (6). Rinvenni tutti i filoni carboniferi (appoggiato alle Teorie dell' Abate Serrano) rivolti verticalmente da Mezzodì a Tramontana, e sollevati così da una forza Vulcanica interna. Lì presso raccolsi delle Ostracites, e turbinites calcinati entro un filone di marna cinereo carbonifera, che tramezzava lo strato dello stesso carbone. In tal modo mi avvidi, che li detti filoni carboniferi vanno presso Savignano, alternati ora dalle Argille giallo-ferrigne, ora da crete, ed ora da gessi per cui tagliano, e si dirigono a tutte e due le sponde del Fiumicino che scorre da Libeccio a Greco.

Dopo Sogliano si ammirano dal lato di maestro nelle balze del colle lucicanti roccie di selenite, e sopra una vetta si scopre un copioso deposito di corpi organici. Mio Zio Giuseppe tant' anni addietro avea raccolte delle bivalve calcinate, le quali

si conservano nel mio museo di Ravenna (7). Ed ecco comprovarsi che ancor qui fece stanza il mare, il quale negli ultimi suoi periodi di elevazione lasciò in una materia molle, gli avanzi di tanti corpi organati, che aveva con un interno moto violento innalzati su queste vette.

Tal moto si argunisce essere stato dalle eruzioni vulcaniche, che avvennero nei monti primitivi, allorchè nell' interno della terra vi scoppiava una terribile accensione, e faceva salire in aria le acque degli abissi insieme ai loro crostacei, i quali altrimenti sarebbero rimasti nei cavi seni dei mari) e in tal modo andava a disordinare tutta la terra, e ridurla in quella forma che tutt' ora si ammira. E tutto ciò avvenne per la seconda accensione centrale, siccome dalla prima provennero quei monti granitosi, de' quali anche il Saussur opina che liquidi, e caldi sorgessero dal basso, o poi si cristallizzassero alla scoperta dell' aria. Quindi proseguendo la via non molto lungi, da così detto, monte Albano, al piede del colle si trovano delle cave di ottimo gesso, che serve ad uso delle nostre fabbriche. E sempre più declinando sui colli terziari si giunge presso Savignano nell' ultimo Poggio di Castel Vecchio, il quale ha molta analogia da un lato con quelli della Madonna del Monte, del Tiglio, di Capocolle, e dall' altro di S. Arcangelo, Arcione, e Fontanelle, siccome gli uni, e gli altri segnano l' ultimo confine delle diverse diramificazioni che si partono dalle catene Sub-appennine, e scorrono alternativamente fra loro da Mezzo-giorno verso Tramontana.

NOTE

(1) Opuscolo del Conte Giovanni sopra alcune Produzioni Naturali che si trovano nell' Agro Pesarese, e nelle Romagne

(2) Si è osservato in queste catene di Roccie calcaree il parallelismo, che presero li monti *Vulcanici* dopo l' epoca seconda, avendolo eguale li monti Primitivi nell' Epoca prima

(3) Il Paese di S Agata fu abitato da' Solonati, che pertenevano alla tribù Sapinea = Ciò sarà meglio chiarito dal Professore Crescentino Giannini che ha in pensiero di pubblicare la Storia dell' illustre sua patria.

(4) Il zolfo Poema del Conte Vincenzo Masini Cesenate che illustrò con tanta lode il suolo natio produttore di molta copia di tale combustibile. In Cesena MDCCLIX.

(5) Scopersi l' Alabastro calcareo prima in pezzi erratici sulla cima, ed altri mi vennero portati tratti dal seno del monte. Se ne lavorano dei vasetti al torno, ed è un alabastro in cui la calce si cristallizza col tempo, e viene forse a formare un marmo bianco di Carrara, quale è perfetto quando è ben tutto cristallizzato

(6) La collezione di cose naturali de' miei Avi si conserva tuttora nella mia casa di Ravenna, ed a questa ho potuto aggiungere altri fossili di recente scoprimento.

7. Memoria dell' Abate Fortis sopra la miniera di Carbon fossile di Sogliano. In Cesena MDCCLXXXX.

Forolivii 29 Augusti 1945.

IMPRIMATUR

Fr. A. T. Ferrarini Ord. Praed.

S. Th. Lect. et Vic. S. Off.

Forolivii 3 Septembris 1945.

IMPRIMATUR

J. Felcini Vic. Gen.

99 94.232

ROMA
TIPOGRAFIA BORDANDINI
1845